

# Luoghi d'incontro

L'Oriente raccontato da Occidente: i Tartari e Francesco Pipino

di SARA CREA<sup>1</sup>

L'Europa medievale era un'entità politico-culturale assai complessa ma delimitata dai confini dei luoghi allora conosciuti. Aldilà di essi regnavano l'ignoto e l'inesplorato, su cui l'uomo riversava le sue fantasie, proiettando il suo immaginario in luoghi lontani e misteriosi in cui trovavano posto i *mirabilia*, lo straordinario, il meraviglioso. L'Oriente, mondo lontano e diverso, era lo spazio in cui si concentravano le fantasie degli uomini, della diversità e dell'eccezionale, in cui l'immaginario collettivo si univa a un reale percepito come altro da sé. L'esperienza del viaggio e la letteratura odepórica restituirono all'Occidente una testimonianza diretta di popoli e mondi diversi, contribuendo ad ampliare i confini del mondo conosciuto e restituendo al tempo stesso informazioni sulla fisionomia e l'identità dell'altro.

## 1. I Tartari e il mondo occidentale

Nel XIII secolo un particolare momento d'incontro con l'altro avviene dopo la formazione dell'impero dei Tartari, sorto per opera di Gengis Khan (1167-1227), il valoroso condottiero che era riuscito a conquistare e sottomettere diverse province e popoli dell'Asia<sup>2</sup>. Per diverso tempo l'Occidente sembrò sottovalutare il pericolo di questa grande forza militare, fino a quando, soprattutto nel 1241 con l'invasione mongola di Polonia e Ungheria, l'Europa medievale si trovò ad affrontare il complesso mondo dei Tartari. A seguito di questo, il pontefice Innocenzo IV inviò i suoi legati in Oriente subito dopo il Concilio di Lione del 1245, con il duplice obiettivo di tentare una risoluzione diplomatica del conflitto e di raccogliere informazioni utili a fronteggiare i Mongoli. Da questi viaggi derivano *l'Historia Mongalorum* del francescano Giovanni di Pian del Carpine e *l'Historia Tartarorum* del domenicano Simone di San Quintino, testo quest'ultimo andato perduto e in parte ricostruibile sulla base degli estratti riportati da Vincenzo di Beauvais nello *Speculum Historiale*. La visione e la percezione dell'altro che scaturiscono dalla lettura di questi due testi risentirono delle finalità, degli obiettivi e degli stati d'animo che caratterizzarono il viaggio dei due missionari. Giovanni di Pian del Carpine descrive usi, costumi, tradizioni e tecniche militari dei Tartari, soffermandosi sulle peculiarità della popolazione rispetto al mondo occidentale e su quegli ideali di giustizia e solidarietà che reggevano la comunità al suo interno. Il frate francescano sottolinea però al tempo stesso che proprio questi valori, che sembravano avvicinati a quelli del mondo cristiano, avevano valenza positiva solo all'interno della loro specifica comunità, capovolgendosi deleteramente nell'incontro con coloro che non appartenevano alla loro collettività, contro i quali era consentita qualsiasi atrocità, come Giovanni apertamente dichiara: «Sed homines occidere, aliorum terras invadere, res aliorum accipere

---

<sup>1</sup> Dottoranda di ricerca in “Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'Antichità all'Età contemporanea” presso l'Università degli studi della Basilicata con un progetto dedicato all'edizione critica del *Chronicon* di Francesco Pipino, ho conseguito la laurea specialistica in “Società, culture e istituzioni d'Europa” presso l'Università degli Studi di Messina, con una tesi in Storia medievale dal titolo “Il mito storiografico di Federico II di Svevia”.

<sup>2</sup> La storia di Gengis Khan e la formazione dell'impero dei Mongoli ha avuto una notevole fortuna e dato luogo a innumerevoli leggende che non hanno coinvolto soltanto il mondo occidentale ma anche quello orientale, creando il duplice mito di uomo spietato e feroce ma anche di padre e fondatore di un grande impero ( J. MAN, *Gengis Khan. Alla conquista dell'impero più vasto del mondo*, Mondadori, Milano 2006; D. AIGLE, *The Mongol Empire Between Myth and Reality: Studies in Anthropological History*, Brill, Leiden-Boston 2014).

quocumque iniusto modo, fornicari, aliis hominibus iniurari, facere contra prohibitiones et Dei precepta, nullum peccatum est apud eos»<sup>3</sup>.

Il mutamento delle condizioni storico-politiche dalla metà del XIII secolo, che videro l'affievolirsi dell'espansione mongola e la divisione dell'impero in quattro khanati, ciascuno con un proprio governatore, segnò l'inizio di un periodo di fiorenti commerci tra Oriente e Occidente. È in questo scenario che si colloca il viaggio di Marco Polo, che sulla via della seta ebbe modo di conoscere e raccontare le meraviglie di quel mondo in cui aveva vissuto per anni<sup>4</sup>. All'interno del *Milione* il concetto di "altro" assume un valore nuovo rispetto ai testi dei frati missionari: Marco Polo è consapevole di trovarsi di fronte a un mondo differente da quello occidentale, ma lo affronta con l'atteggiamento di un attento registratore di fatti, sospendendo il suo giudizio su ciò che non conosce. L'interesse per il meraviglioso e l'inconsueto è sempre presente, ma il ricorso alle leggende tramandate oralmente si coniuga con la volontà di documentare i fatti senza altri tipi di finalità.

Simone di San Quintino, Giovanni di Pian del Carpine e Marco Polo sono le fonti a cui si rivolge Francesco Pipino, frate domenicano bolognese vissuto tra la seconda metà del XIII e la prima del XIV secolo, per raccontare la storia dei Tartari<sup>5</sup>.

## 2. I Tartari nel *Chronicon* di Francesco Pipino

Francesco Pipino si interessò in modo particolare al mondo orientale e alla storia della popolazione mongola e infatti tra il 1302 e il 1315 tradusse, per ordine dei suoi superiori, il *Milione* di Marco Polo dal volgare veneziano al latino, in una versione che ebbe grande successo nel Medioevo<sup>6</sup>. Il frate fu anche autore di un *Chronicon*, una cronaca universale in lingua latina, divisa in XXXI libri, che abbraccia un arco di tempo che va dal 754 al 1317<sup>7</sup>.

Il XXIV libro del *Chronicon* è in gran parte dedicato al racconto del mondo dei Tartari, la cui narrazione occupa 69 capitoli dei 92 complessivi. La gran parte della narrazione si basa su Simone di San Quintino e Giovanni di Pian del Carpine, che Pipino legge da Vincenzo di Beauvais, principale modello di riferimento dell'opera<sup>8</sup>. Il cronista riorganizza le notizie e le informazioni che aveva letto nei libri XXIX, XXX e XXXI dello *Speculum Historiale*, disponendole in due sezioni, dedicate rispettivamente alla storia e agli usi e costumi della popolazione.

Pipino decide di ampliare poi il racconto attraverso l'aggiunta di alcuni capitoli tratti dal *Milione* di Marco Polo, forse ripresi dalla sua traduzione in latino<sup>9</sup>, riguardanti i costumi degli imperatori tartari, iniziando dalla particolarità della loro sepoltura e descrivendo successivamente gli splendidi palazzi in cui risiedevano e le feste che qui si tenevano, tutte accomunate da rituali di sottomissione e fedeltà al sovrano.

---

<sup>3</sup> Giovanni DI PIAN DEL CARPINE, *Storia dei Mongoli*, intr. L. PETECH, cur. P. DAFFINÀ, C. LEONARDI, ed. E. MENESTÒ, trad. M.C. LUNGAROTTI, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, p. 240.

<sup>4</sup> L. OLSCHKI, *L'Asia di Marco Polo*, Sansoni, Roma 1957.

<sup>5</sup> Per le notizie biografiche su Francesco Pipino si vedano: L. MANZONI, *Fratre Francesco Pipino da Bologna dei PP. Predicatori, geografo, storico e viaggiatore*, in "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", 13, 1894-1895, pp. 257-334; G. ZACCAGNINI, *Francesco Pipino traduttore del 'Milione', cronista e viaggiatore in Oriente nel secolo XIV*, in "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna", 1, 1935-1936, pp. 61-95; T. KAEPPELI, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, Istituto Storico Domenicano, Roma 1970, pp. 392-395; L. PAOLINI, *Pipino, Francesco*, in *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola*, a cura di A. Vasina, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1991, pp. 131-134; F. DELLE DONNE, *Pipino, Francesco*, in *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, ed. R.G. Dunphy, Brill, Leiden 2010, pp. 1219-1220; M. ZABBIA, *Pipino, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Treccani, Roma 2015, pp. 122-123.

<sup>6</sup> *Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de consuetudinibus et condicionibus orientalium regionum*, ed. S. SIMION, in G.B. RAMUSIO *Dei viaggi di messer Marco Polo*, Venezia 2015. Disponibile all'indirizzo: <http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/index.html>

<sup>7</sup> Il *Chronicon* di Francesco Pipino, tramandato da un unico manoscritto, l'a.X.1.5 conservato presso la Biblioteca Estense di Modena, è stato parzialmente pubblicato da Ludovico Antonio Muratori nel VII e nel IX Tomo dei *Rerum Italicarum Scriptores*, ma con diverse alterazioni. Muratori infatti pubblicò solo i libri XXII-XXXI, con molte omissioni (*Chronicon Fratris Francisci Pipini Bononiensis Ordinis Praedicatorum ab anno MCLXXVI usque ad annum circiter MCCCXIV*, ed. L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, IX, Typographia Societatis Palatinae, Mediolani 1726, coll. 581-752).

<sup>8</sup> VINCENTIUS BURGUNDUS, *Speculum Historiale*, Belleri, Duaci 1624.

<sup>9</sup> Mi riservo di approfondire in altra sede tale problematica questione.

Gli ultimi tre capitoli sono introdotti dal cronista da una breve prefazione in cui egli si rivolge direttamente al suo lettore, come si legge alla c. 117v del *Chronicon*, ancora in buona parte inedito: «Hec de Tartarorum gestis et consuetudinibus dicta sufficiunt, que reducta sunt ex scriptis fratris Symonis de Sancto Quintino ordinis predicatorum et fratris Iohannis de Monte Carpino ordinis minorum et Marchi Pauli Veneti, ut supra positum est. Attamen cum in libello eiusdem Marchi, per me, huius operis actorem, de vulgari in Latinum verso, nonnulli contineantur casus tam notabiles quam mirabiles, hoc in loco non inutiliter inserendos illos statui, cum ad Christiane fidei fulcimentum perspicuis spectent exemplis. Cetera autem mirabilia, que de situ provinciarum et moribus Tartarorum eodem libello inscribuntur, omisi inserere, gratia brevitatis»<sup>10</sup>. Pipino dichiara l'intento di voler fornire delle esemplificazioni che costituiscano un sostegno alla fede cristiana e per raggiungere questo obiettivo sceglie di concludere il libro con il racconto di due miracoli, quello della montagna che si muove e quello della colonna della chiesa di San Giovanni Battista, accomunati dalle prove a cui gli infedeli sottopongono i cristiani, che, grazie alla fede e all'aiuto divino, risultano alla fine sempre vincitori.

È qui che Francesco Pipino rivela il senso e la finalità della sua opera e la sua posizione rispetto alla materia trattata, ribadendo ciò che più approfonditamente aveva spiegato nel prologo della sua redazione del *Milione* di Marco Polo. Anche qui la visione dell'altro elaborata da Pipino è tutta all'interno del mondo religioso, il suo messaggio è rivolto ai suoi lettori cristiani affinché possano trovare nella lettura del testo un supporto alla loro fede, poiché essi dovevano riconoscere nelle meraviglie del mondo orientale gli *opera Dei* e la grandezza divina, ma al tempo stesso maturare la consapevolezza che quei comportamenti strani, inusuali e immorali per un cristiano, propri della popolazione tartara, erano il frutto della loro mancanza di fede.

La diversità è quindi per Pipino religiosa, interna al paradigma cristiano/non cristiano, con quest'ultimo destinato a essere sconfitto; e proprio questa visione spinge alla fine il cronista a esortare i lettori del suo *Milione* a compiere viaggi in Oriente, finalizzati alla conversione degli infedeli. Questo precetto per Pipino non era destinato a rimanere solo teoria ma incise nella sua stessa vita, tanto da portarlo a compiere un pellegrinaggio in Terra Santa, Egitto e Siria, in un viaggio, di cui egli stesso racconta nel *Tractatus de locis Terrae Sanctae*<sup>11</sup>, guidato e spinto dalla *curiositas* di conoscere nuove terre e insieme dalla volontà di diffondere il cristianesimo presso gli infedeli.

### Bibliografia

- AIGLE D., *The Mongol Empire Between Myth and Reality: Studies in Anthropological History*, Brill, Leiden-Boston 2014.
- Chronicon Fratris Francisci Pipini Bononiensis Ordinis Praedicatorum ab anno MCLXXVI usque ad annum circiter MCCCXIV*, ed. L.A. MURATORI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, VII, Typographia Societatis Palatinae, Mediolani 1725, coll. 663-848; IX, Typographia Societatis Palatinae, Mediolani 1726, coll. 581-752.
- DARDESS J.W., *From Mongol empire to Yüan dynasty: changing forms of imperial rule in Mongolia and Central Asia*, "Monumenta Serica", 30, 1972-1973, pp. 117-165.
- DELLE DONNE F., *Pipino, Francesco*, in *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, ed. R.G. Dunphy, Brill, Leiden 2010, pp. 1219-1220.
- GIOVANNI DI PIAN DEL CARPINE, *Storia dei Mongoli*, intr. L. PETECH, cur. P. DAFFINÀ, C. LEONARDI, ed. E. MENESTÒ, trad. M.C. LUNGAROTTI, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989.
- GUZMAN G.G., *The encyclopedist Vincent of Beauvais and his Mongol extracts from John of Plano Carpini and Simon of Saint-Quentin*, "Speculum", 49, 1974, pp. 287-307.
- KAEPPELI T., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, Istituto Storico Domenicano, Roma 1970, pp. 392-395.
- Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de consuetudinibus et condicionibus orientalium regionum*, ed. S. SIMION, in G.B. RAMUSIO *Dei viaggi di messer Marco Polo*, Venezia 2015. Disponibile all'indirizzo: <http://virgo.unive.it/ecf-workflow/books/Ramusio/main/index.html>
- MAN J., *Gengis Khan. Alla conquista dell'impero più vasto del mondo*, Mondadori, Milano 2006.

---

<sup>10</sup> Ms. a.X.1.5 c. 117v.

<sup>11</sup> *Tractatus de locis Terrae Sanctae*, in L. MANZONI, *Di frate F. P. a Bologna de' Padri Predicatori: storico, geografo, viaggiatore del sec. XIV (1245-1320)*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", s. 3, XIII, 1894-95, pp. 316-334.

- MANZONI L., *Di frate Francesco Pipino da Bologna de' Padri Predicatori: storico, geografo, viaggiatore del sec. XIV (1245-1320)*, "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", s.3, 13, 1894-1895, pp. 257-334.
- OLSCHKI L., *L'Asia di Marco Polo*, Sansoni, Venezia 1957.
- PAOLINI L., *Pipino, Francesco*, in *Repertorio della cronachistica emiliano-romagnola*, a cura di A. Vasina, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1991, pp. 131-134.
- RICHARD J., *Le paupaté et les missions d'Orient au Moyen Age (XIII-XV siècles)*, École Française de Rome, Roma 1977.
- VINCENTIUS BURGUNDUS, *Speculum Historiale*, Belleri, Duaci 1624.
- ZABBIA M., *Pipino, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Treccani, Roma 2015, pp. 122-1243.
- ZACCAGNINI G., *Francesco Pipino traduttore del 'Milione', cronista e viaggiatore in Oriente nel secolo XIV*, in "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna", 1, 1935-1936, pp. 61-95.